Fiorenzo Serra Film Festival, il primo premio va in Brasile e Senegal

Posted by provincia on 29 Novembre 2020 at 12:05

Senegal, Brasile, Argentina, Portogallo, Italia e Sardegna sono i luoghi premiati dal Fiorenzo Serra Film Festival 2020, il principale concorso sul cinema etnografico europeo con oltre 700 film in concorso da tutto il mondo, che quest'anno ha avuto per tema *"La dimensione culturale del cibo"* e si è tenuta dal 24 al 28 novembre.

A vincere il Fiorenzo Serra Film Festival 2020, sezione lungometraggi, è *Golden Fish, African fish* diretto dal francese Thomas Grand e dal senegalese Moussa Diop. Il brasiliano *O Babado da Toinha* del brasiliano Sergio Bloch si aggiudica il primo premio, invece, tra i cortometraggi. Due film che ben raccontano le anime etnografiche di due distinti Paesi, il Senegal e il Brasile: del Paese africano, senza idealizzazioni estetizzanti, viene illustrata la filiera della pesca come fatto sociale e culturale totale; protagonista del corto vincitore è invece la bahiana Toinha, che si riappropria della sua identità preparando e vendendo piatti tipici della gastronomia brasiliana. Al secondo posto tra i lungometraggi *La vuelta al campo* di Juan Pablo Lepore, ambientato in Argentina, che configura il ritorno alla campagna come lotta per la giustizia e per la democrazia. Il piazzamento d'onore tra i cortometraggi è per *La cena delle anime* del nuorese Ignazio Figus. Menzione d'onore al corto *El sentido del cacao* dello spagnolo Alberto Utrera.

Nella sezione Antonio Simon Mossa – che ha raccolto i film fuori dal tema scelto – tra i lungometraggi vince *A place in the world* dell'italiano Francesco Ritondale che descrive il dramma del popolo Saharawi. Il biopic *La camicia di Basilio* di Filippo Biagianti è invece il miglior cortometraggio: un anziano ogliastrino descrive la sua trascorsa miseria con severa semplicità, riavvolgendo il nastro del tempo.

My little drop of honey del portoghese Daniel M. Silva si aggiudica infine il Premio speciale Umanitaria, aggiudicato da tutti i dipendenti dei Centri Servizi Culturali sardi della Società Umanitaria.

Leggi tutto l'articolo